

Solennità dell'Ascensione di N.S.G.C.

Omelia della domenica

Tendone presso il Santuario di S.Rita – Omegna, 24 maggio 2020

Sia lodato Gesù Cristo! *Sempre sia lodato!*

Buona Domenica a tutti! **“E bentornati a Messa”**, il nostro Vescovo Franco Giulio ci ha scritto in occasione della riapertura delle celebrazioni della S.Messa con il popolo: *“Abbiamo compreso la bellezza dell’espressione Sine dominico esse non possumus (Atti dei martiri, XI), cioè **“senza la domenica non solo non possiamo vivere, ma non possiamo esistere”**. Come succede spesso nella vita, scopriamo il valore dei beni fondamentali ... quando essi vengono a mancare. Questa volta, forse la prima volta per la generazione del dopoguerra, molti hanno sentito la ferita lancinante di non poter partecipare alla Messa e alla comunione eucaristica.... La Messa entrava nelle nostre case in streaming o attraverso la TV, ma sentivamo sulla nostra pelle e nel nostro cuore che era un’altra cosa. Forse ci ha fatto scoprire la bellezza del Signore che visitava la nostra famiglia, ma sapevamo che non era la cena del Signore, semplicemente perché è l’Eucaristia che fa la Chiesa. Celebrare la Messa non è solo il modo con cui esprimiamo insieme la fede, ma è il gesto con cui lasciamo che il Signore edifichi la sua Chiesa... Torniamo alla Messa come al tesoro più prezioso che ci è stato donato. Non dimentichiamolo!”* (F.G. Brambilla, Lettera per la ripresa della vita ecclesiale e sociale, Maggio 2020, passim). E io vi dico: **grazie per essere qui - attorno all’altare del Signore - in compagnia di Santa Rita e di Maria Ausiliatrice.**

La lettura degli Atti degli Apostoli (At 1,1-11) e del Vangelo di Matteo (Mt 28,16-20) ci presentano la testimonianza della festa dell’Ascensione. Questa meditazione ci invita - anche al tempo del Coronavirus - a prendere consapevolezza che nella nostra vita non siamo mai soli: abbiamo Qualcuno che ci attende, che ci difende, che si prende cura di noi. Non siamo mai soli! Il Signore crocifisso e risorto ci guida nel cammino del tempo verso l’Eternità! In questi ultimi mesi abbiamo potuto avvertire la presenza di tanti fratelli e sorelle che nel silenzio e nel nascondimento, nella loro vita di famiglia e di lavoro, nei loro problemi e difficoltà, nelle loro gioie e speranze, hanno vissuto quotidianamente la fede e portano, insieme a noi, al mondo la testimonianza dell’amore di Dio, in Cristo Gesù risorto, asceso al Cielo!

Mi è caro, unendomi alla sorella e ai famigliari, **ricordare oggi don Antonio Spezia**, crusinallese, di cui abbiamo celebrato le Esequie con il Vescovo: la prima volta che avevo parlato da prete con lui era quando lo avevo contattato come mio predecessore a San Martino di Novara... e poi, proprio in occasione della festa di Santa Rita del 2019, lui stesso mi ricordava che ora dovevo proseguire - qui a casa sua - quell’inizio di cammino...questa mattina vorrei condividere il suo ricordo nella preghiera con tutti voi!

1. Sul Monte dell’Ascensione: “sguardo al cielo, piedi per terra”!

Occorre avere e tenere i piedi per terra, cioè impegnarsi da cristiani a costruire la civiltà dell’amore. E’ questo un tratto squisitamente significativo della figura del “cristiano testimone”: rinnovare l’impegno nella cultura, nell’attuale comunicazione digitale, nell’ambito del lavoro e della famiglia, nella prospettiva di una “buona politica” al servizio della gente e dello sviluppo del territorio dopo la pandemia del Covid-19. Non possiamo semplicemente cercare accorgimenti su contributi per tirare avanti, occorrono uomini e donne che si impegnino in strategie operative per superare la crisi attuale. Rimando al Magistero di Papa Francesco, più che all’analisi di stati di crisi, parlo della “lettura spirituale del tempo presente” descritta con sette verbi di azione, che prospettano dinamiche operative proprie della tradizione della Dottrina Sociale Cristiana: **aprire, integrare, moltiplicare, condividere, dialogare, dare e ricevere all’interno di una comunità e con altri sistemi organizzati, dando il volto e la sostanza di un popolo fiero, lavoratore, tenace, capace di affrontare le sfide della vita “senza il canto delle litanie delle lamentazioni”, ma con i cori della compagnia e dell’amicizia:** così i problemi dell’oggi saranno sfide da risolvere e superare, verbi e azioni con i quali cercheremo di evitare giustificazioni dei nostri insuccessi o alibi per forme di de-responsabilizzazione nei confronti del prossimo. Credo che anche la comunità ecclesiale giochi il suo ruolo in questo momento, che ne pensate?

2. La domenica è sempre l'occasione per fare luce sul mistero della vita.

Gesù, quando ritorna al Cielo, porta al Padre un regalo. **Quale? Le sue piaghe. Il suo corpo è bellissimo, senza lividi, senza le ferite della flagellazione, ma conserva le piaghe.** Mi piace pensare a un dialogo tra Padre e Figlio: "Guarda Papà, questo è il prezzo del perdono degli uomini". Quando Dio Padre guarda le piaghe di Gesù ci perdona sempre, non perché noi siamo buoni, ma perché Gesù ha pagato per noi. Guardando le ferite del Crocifisso, il Padre diventa più misericordioso. Questo è il grande dono di Gesù oggi in Cielo: fare vedere al Padre il prezzo del perdono, le sue piaghe. È un dono grande che ci spinge a non avere paura di chiedere perdono e di pregare per gli ammalati, per i nostri defunti, per tutto ciò che ci fa paura. Il Padre ci ama sempre, perché guarda le piaghe di Gesù, guarda il nostro peccato e ci ama sempre più!

3. Gesù benedicente è sempre con noi!

Concludo, pensando ai doni spirituali di questi giorni, la nostra cara Santa Rita, la memoria di Maria - venerata dalla tradizione salesiana - con il titolo di Ausiliatrice, la Novena allo Spirito Santo in preparazione alla Pentecoste.

Dal giorno dell'Ascensione, **ogni comunità cristiana avanza nel suo itinerario terreno verso il compimento delle promesse di Gesù, alimentata dalla Parola di Dio e nutrita dal Corpo e Sangue del suo Signore.** Questa è la Chiesa che anche al tempo della pandemia *"prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunciando la passione e morte del Signore fino a che Egli venga"* (Concilio Vaticano II, Lumen gentium, 8).

Nel gesto delle mani benedicenti si esprime il rapporto duraturo di Gesù con i suoi discepoli, con il mondo. Nell'andarsene Gesù viene per sollevarci al di sopra di noi stessi ed aprire il mondo a Dio. Nella fede sappiamo che Gesù, benedicendo, tiene le sue mani stese su di noi. È questa la ragione permanente della gioia cristiana!